

SEGUITEREMO SUL SOLCO DELLA LEGALITA'

DI CALOGERO PUMILIA

Il sette ottobre l'impiegato incaricato dell'apertura del municipio ha trovato la serratura del portone centrale bloccata con l'attak.

Qualcuno, nella notte, aveva imitato gli estortori del pizzo che, a Palermo, "avvertono" i negozianti per piegarli all'imposizione mafiosa.

Nel caso nostro resta oscuro il messaggio e quasi certamente l'autore più che un delinquente è uno stupido che avrà voluto protestare in questo modo magari per una multa inflittagli per divieto di sosta o per avere depositato per strada l'immondizia o per il fermo di una costruzione abusiva.

Ovviamente si tratta di ipotesi.

L'unica cosa certa è che l'autore ha ottenuto di segnalare solo la propria stupidità, mantenendo l'anonimato.

Il blocco della serratura del portone d'ingresso del municipio segue di pochi giorni un gesto vandalico contro i murales di via Triocola.

Con dell'olio di motore, infatti, sono stati sfregiati i disegni sul muro, a poche settimane di distanza da quando nel sito era stato apposto il divieto di sosta, proprio con l'obbiettivo di non oscurare i murales, lasciandoli in vista. Quest'altro imbecille ha voluto vanificare l'obbiettivo. I murales non dovevano essere visti e vi ha buttato sopra dell'olio appunto sfregiandoli.

Anche in un paese come il nostro, fatto prevalentemente da gente per bene e intelligente, un certo numero di stupidi è normale che vi sia e di tanto in tanto si metta all'opera.

Naturalmente non si fermano i tentativi di affermare la legalità, facendo rispettare i divieti di sosta in



piazza Umberto piuttosto che in via Triocola o in via Roma, impedendo che i sacchetti della spazzatura vengano sparsi ovunque o bloccando lo scempio dell'assetto urbano con costruzioni abusive.

I gesti vandalici o l'imitazione degli estortori della mafia non valgono a nulla.

L'amministrazione comunale, il sindaco in prima persona sono determinati a proseguire sulla strada intrapresa in modo particolare da alcuni mesi.

Andremo avanti sollecitando giorno dopo giorno, anche se questo non dovrebbe essere necessario perché ciascuno spontaneamente deve fare il proprio dovere, gli uffici comunali ad intervenire per fare rispettare le regole essenziali della vita comunitaria con un'opera di convinzione e, se necessario, con la repressione.

In questo modo non si fa niente di straordinario.

I paesi civili, e il nostro è uno di questi, vivono e si sviluppano anche a partire dal rispetto delle leggi e delle ordinanze, a cominciare dalla tutela del patrimonio urbano e delle strade pulite.

Lo spirito civico si manifesta a cominciare da questi

pilastrini fondamentali dello stare insieme.

Quando, visitandoli o solo vedendoli in televisione, si resta ammirati dei paesi dell'Umbria o della Toscana, della Svizzera o della Germania per il loro ordine, per la pulizia, per l'armonia dell'assetto urbano, non viene spontaneo chiedersi perché anche i nostri centri non possono essere o tendere ad essere come quelli?.

Ci si domanda perché non dovremmo preservare e migliorare il nostro straordinario paese per poterlo adeguatamente "spendere" sul mercato del turismo. Non è certo un obiettivo facile. Ma se i primi, timidi passi si stanno facendo ancor di più. Dobbiamo impegnarci a tenere ordinata e pulita Caltabellotta, ad evitare sfregi ulteriori e semmai cancellarne alcuni.

In questo senso è bene mettere subito le carte in tavola.

I divieti di sosta continueremo a farli rispettare in piazza Umberto e verranno intensificati i controlli nelle principali vie per affermare una viabilità corretta.

La raccolta differenziata dovrà intensificarsi e i riottosi saranno convinti che è più comodo aspettare a casa l'operatore ecologico piuttosto che caricare in macchina la spazzatura per buttarla dove capita.

Poi c'è tutta un'altra pagina, più difficile da scrivere, ma ci proveremo con determinazione e riguarda le coperture abusive, i prospetti non finiti e, quando avremo l'acqua tutti i giorni, i serbatoi sui tetti.

Opereremo naturalmente con pazienza, faremo opera di persuasione, ricercheremo il consenso dei cittadini. Ma andremo avanti.

Non per un capriccio o perché improvvisamente il sindaco è diventato "tintu", ma perché siamo pienamente convinti che questo sarà il servizio migliore e più concreto che potremo fare per il nostro paese.

Qualcuno ha scritto che l'ambiente, la natura, le città li abbiamo in prestito dalle generazioni future. A loro dobbiamo restituirle, se possibile, migliorandole, e comunque non rovinandole.

L'Italia stenta a mantenere la qualifica di "bel Paese". Da anni ha avuto il sopravvento una incultura della rapacità, dello scempio e del brutto.

Nel Sud e in Sicilia stiamo sciupando il nostro patrimonio con interventi dissennati.

A Caltabellotta -il più bel paese del mondo- scrisse, con qualche esagerazione, alcuni anni fa, uno scrittore, graffi evidenti ne abbiamo fatto diversi e solo in parte sono riparabili.

In Italia e nel sud in particolare il civismo si va perdendo o non si afferma come dovrebbe.

La colpa prevalente del lassismo è della classe dirigente e dei suoi esempi negativi.

Dobbiamo cercare tutti di invertire la rotta.

Sulla strada potremo scontrarci con qualche altro imbecille all'attak o all'olio di motore ma incontreremo la stragrande maggioranza dei concittadini che vogliono bene a Caltabellotta.